

_Lettera_N_3228

A don Francesco Dalmazzo

Mio caro D. Dalmazzo,

*Torino, 14 luglio 1880

Ho molto riflettuto sulla clausula relativa al caso che venisse a mancare la nostra Congregazione. Ma in faccia alla legge non siamo ente né morale né legale.

D'altra parte anche in caso di cataclisma sarà sempre più rispettata una chiesa parrocchiale che appartenga all'Autorità eccl. ca, anziché una nostra proprietà che non possiamo possedere se non come proprietà individuale.

Credo pertanto, se siamo ancora in tempo, si possa (formulare così l'articolo):

La chiesa e la casa parrocchiale nella proprietà appartengono all'Ordinario di Roma in perpetuo; ma l'usufrutto apparterrà in perpetuo alla pia Società di S. Francesco di Sales. Il resto si metta nelle mani della Divina Provvidenza.

Se le cose non sono ancora concluse tu potrai parlare in questo senso al Card. Vicario. Altrimenti lasciamo quello che è scritto.

Leggerai l'unita supplica al S. Padre e la lettera a Mons. Agnozzi e poi metterai tutto in un piego che porterai al palazzo della Cancelleria procurando di parlargli. Per tua norma ho domandato già due anni sono la stessa facoltà, ma mi fu concessa due mesi dopo la partenza dei Missionari. Se mai travedessi difficoltà, prega lo stesso M. Agnozzi che non la prenda male se tu ti servi del Card. Protettore o di qualche altro canale che egli giudichi opportuno a questo bisogno. Nota

anche che Mons. Agnozzi ci ha sempre favoriti; le facoltà de' nostri missionari, il permesso di aprire un noviziato in America sono tutte opere sue.

Dio ci conservi tutti nella sua santa grazia ed abbiatemi sempre in N. S. G. C.
Aff.mo amico Sac. Gio. Bosco

1

2

3

13

14